

II DOMENICA DI QUARESIMA. – A

Ha fatto risplendere la vita

1 marzo 2026

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore

e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,

su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte

e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:

egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,

come da te noi speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 17, 1-9

Dal vangelo secondo Matteo

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé...

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Non è inutile quella prima riga, omessa nella lettura liturgica del vangelo di Matteo: **Sei giorni** (otto secondo Luca) dopo cosa? A cosa si riferisce? Sullo sfondo di questo vangelo c'è la festa ebraica di Sukkot (Tende, Capanne).

Quando viene scritto il vangelo, gli ebrei credenti in Gesù celebrano normalmente la festa di Sukkot, ma per loro ormai tutto significa il mistero di Gesù risorto presente con loro.

La festa di Sukkot (Lv 23, 33-34) si svolge per sette giorni, e ogni giorno nella Sukkà che ogni famiglia costruisce, c'è idealmente un ospite, uno dei Padri di Israele (Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne,

David...). Poi c'è il giorno aggiunto (Shemini Atzeret), il culmine della festa, quando l'ospite che viene a intrattenersi con i suoi è Dio stesso.

L'ospite d'onore, **sei giorni dopo**, che viene nella **tenda (σκηνή)** per rimanere sempre con noi, è Lui, Gesù risorto, in persona.

Ecco la **Trasfigurazione**: nell'incarnazione, ¹⁴ *il Verbo si fece carne e venne ad abitare (ἐσκήνωσεν = pose la tenda) in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1,14).*

Ora l'incarnazione è compiuta e la Trasfigurazione è come la dimostrazione visibile di quello che i discepoli hanno compreso di Lui, dopo la risurrezione. È un messaggio profetico, una visione mistica, un'estasi, una celebrazione liturgica ove i discepoli contemplano, adorano e si sentono coinvolti nel mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù.

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte, come Mosè sul Sinai.

Gesù li ha davvero condotti in alto, a contemplare la gloria nascosta nella passione.

Pietro, Giacomo e Giovanni sono i testimoni anche della guarigione della figlia di Giairo (Mc 5,37), che ³⁹ *non è morta, ma dorme*, e della preghiera al Getsemani, dove Gesù disse: ³⁸ *«La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me» (Mt 26,38).*

E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Come nel libro dell'Esodo: ⁹ *Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè ...* ¹¹ *Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico...*

¹⁷ *Disse Mosè: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: ...* ²⁰ *«Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» ... Tu starai sopra la rupe:*

²² *quando passerà la mia gloria, io ti porrò*

nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. ²³ *Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». (Es 33,9... 23).*



Il trono di Dio, vuoto: «Il mio volto non si può vedere». Etimasia: nell'abside della Basilica di san Paolo - Roma.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia.

Mosè, che ha guidato Israele dalla schiavitù alla libertà; Elia il grande profeta dell'unico Dio contro i quattrocentocinquanta profeti di Baal e contro ogni idolatria.

Nella Trasfigurazione Gesù è il centro, tra Mosè ed Elia; è il culmine di quanto annunciato da Legge e Profeti.

Pietro *disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne (tre Sukkot), una per te, una per Mosè e una per Elia».*

La **Trasfigurazione** è una professione di fede: le parole di Pietro riassumono tutte le espressioni della fede della Chiesa, come la preghiera di Tommaso: *«Mio Signore e mio Dio!».* (Gv 20,28).

Una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Come era avvenuto con Mosè sul Monte Sinai. Entrare nella nube significa entrare nel mistero: quella nube non li abbandonerà più.

Come nell'uscita dalla schiavitù di Egitto: *Il Signore marciava alla loro testa di giorno con*

una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. (Es 13,21).

Quella nube è il mistero di Dio che avvolge la Trasfigurazione: **Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».**

È la stessa voce che aveva presentato Gesù al Battesimo nel Giordano. È la voce del Padre che dichiara la sua unità divina con il Figlio, l'amato, unico.

Gesù è **il Figlio amato**, come Isacco figlio di Abramo, quando sta per essere sacrificato.

Ma il confronto è sconvolgente. ¹ *Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ² Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito **che ami**, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gen 22,1-2)... Poi ² L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³ Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto **invece del figlio**... ¹⁵ L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶ e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e **non hai risparmiato** tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷ io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare. (Gen 22,13-17).*

Invece, Dio Padre **non ha risparmiato** il proprio Figlio, lo ha consegnato per tutti noi... (Rm 8,32).

O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo hai sacrificato il tuo Figlio! (Preconio pasquale).

Gesù è l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29).

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore (Col 1,13).

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. (Eb 1,3).

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì. (Eb 5,8).

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». (At 4,12).

Ascoltatelo: Gesù è la Parola di Dio che continua a risuonare nella Chiesa, il Verbo pronunciato dal Padre.

La Parola di Dio è il mistero che mantiene viva la Chiesa, che forma le coscienze, che plasma la fisionomia spirituale della comunità, e diventa preghiera e liturgia, nella quale Dio parla direttamente alla comunità riunita.

I discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma, terminato il "sogno", **Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.**

Sì, proprio Gesù solo, nella sua umanità, nella quale *abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9).*

La sua divinità, nascosta nella nostra umanità. Giovanni lo confida a noi con stupore: ¹ *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ² la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - , ³ quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴ Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. (1Gv 1,1).*

Nella Trasfigurazione le due immagini, della passione e della gloria, si sovrappongono, quasi si confondono.

La Trasfigurazione non è solo un mistero da

contemplare: è una missione da compiere, un modo di vivere, una consacrazione che ci è stata donata. È invito a vivere da risorti.

Invito che nelle altre letture della liturgia di questa domenica appare quasi come conseguenza della luce della Trasfigurazione.

Abramo, **Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò**, e dà inizio al popolo nuovo della prima Alleanza. **In lui si diranno benedette tutte le famiglie della terra.**

San Paolo chiama il suo discepolo Timoteo a una testimonianza estrema di fedeltà e di coraggio, anche nella persecuzione. È la seconda lettera al discepolo Timoteo, scritta durante

l'ultima prigionia, forse proprio nell'imminenza del martirio, nell'anno 67 d.C.

⁶Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Quello che suggerisce al discepolo, come fedeltà alla chiamata del Signore, Paolo lo realizza con la donazione della sua stessa vita.

⁸Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

La Trasfigurazione è il mistero della luce di Dio diffusa sulla sua Chiesa, **rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.**

Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

La Trasfigurazione termina con una specie di provocazione: **Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».**

Marco aggiunge: *¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. (Mc 9,10).*

Ma non c'è risposta a parole: la risposta è nella vita, ed è da costruire giorno per giorno.

Nel Sacramentario Gelasiano questa è la domenica della illuminazione: i catecumeni sono messi a confronto con il vangelo della Trasfigurazione, per fare la scelta definitiva in vista del Battesimo, la notte di Pasqua.

Le prossime tre domeniche sono chiamate "degli Scrutini", per scrutare la coscienza nel confronto con i vangeli:

1. Dell'acqua viva nel dialogo di Gesù con la samaritana (Gv 4, 5-42): terza domenica.
2. Del cieco nato (Gv 9, 1-41): quarta domenica.
3. Di Lazzaro richiamato alla vita, da Gesù che è la Risurrezione e la vita (Gv 11, 1-45): quinta domenica di Quaresima.

